



***PASQUA 2010***



***“Gesù,  
il crocifisso  
è risorto, come  
aveva detto”.***

***Alleluia!***

Mt 28, 5-6



## ***Dal Messaggio del Santo Padre per la Quaresima***

Ogni anno, in occasione della Quaresima, la Chiesa ci invita a una sincera revisione della nostra vita alla luce degli insegnamenti evangelici. Quest'anno vorrei proporvi alcune riflessioni sul vasto tema della giustizia, partendo dall'affermazione paolina: *La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo* (cfr. Rm 3, 21-22).

Il termine “giustizia”, nel linguaggio comune implica “dare a ciascuno il suo – dare *cuique suum*”. In realtà però tale classica definizione non precisa in che cosa consista quel “suo” da assicurare a ciascuno. Ciò di cui l'uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge. Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che *l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza*. Sono certamente utili e necessari i beni materiali – del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l'indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, ma la giustizia “distributiva” non rende nell'essere umano tutto il “suo” che gli è dovuto. *Come e più del pane, egli ha bisogno di Dio*. Nota Sant'Agostino “se la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo...non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio” (De civitate Dei, XIX, 21).

Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia. Occorre, in altre parole, un “esodo” più profondo di quello che Dio ha operato con Mosè, una liberazione del cuore, che la sola parola della Legge è impotente a realizzare.

L'annuncio cristiano risponde positivamente alla sete di giustizia dell'uomo, come afferma l'Apostolo Paolo nella *Lettera ai Romani*: “Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio...per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. E' lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue” (3,21-25).

Quale è dunque la giustizia di Cristo? E' anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l'uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri.

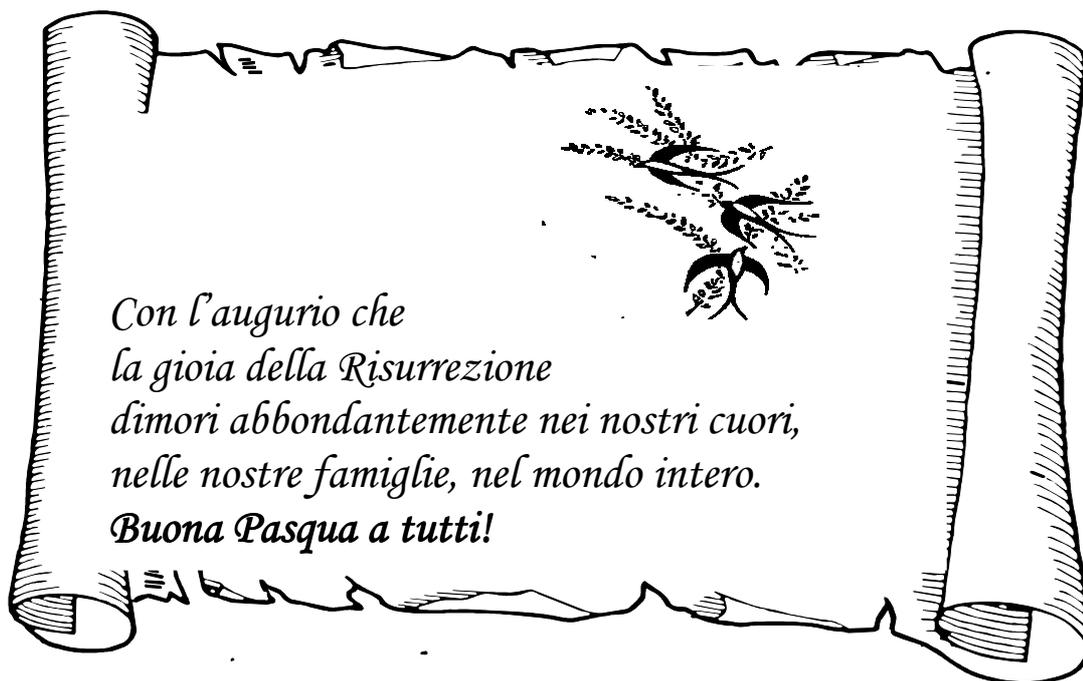
Il fatto che l'“espiiazione” avvenga nel “sangue” di Gesù significa che non sono i sacrifici dell'uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell'amore di Dio che si apre fino all'estremo, fino a far passare in sé “la maledizione” che spetta all'uomo, per trasmettergli in cambio la benedizione che spetta a Dio (cfr Gal 3,13-14).

Si capisce allora come la fede sia tutt'altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del “mio”, per darmi gratuitamente il “suo”. Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. *Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia “più grande”, che è quella dell'amore* (cfr Rm 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare.

*Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore.*

La Quaresima culmina nel Triduo Pasquale, nel quale anche quest'anno celebriamo la giustizia divina, che è pienezza di carità, di dono, di salvezza. Che questo tempo penitenziale sia per ogni cristiano tempo di autentica conversione e d'intensa conoscenza del mistero di Cristo, venuto a compiere ogni giustizia.

\* \* \* \* \*



# Il mio cammino quaresimale

Il cammino quaresimale quest'anno l'ho iniziato di buon mattino. Infatti alle 5.15 ero già in macchina verso Blantyre dove avrei incontrato un giovane deputato del parlamento Scozzese, in Malawi per una visita ufficiale, davanti al suo albergo.

Avevamo visitato insieme il carcere di Zomba due giorni prima e lui aveva espresso il desiderio di partecipare alla liturgia del mercoledì delle ceneri. La cosa mi aveva molto colpita e accettai di accompagnarlo. L'unica possibilità era di partecipare alla Santa Messa delle 5, 40 alla parrocchia di S. Pio X, e arrivammo puntuali. La chiesa era già piena di gente di ogni età e il parroco, per non far correre il rischio ai parrocchiani di arrivare in ritardo sul lavoro, aveva iniziato ancora prima dell'orario stabilito per quel giorno.

E' stata una celebrazione molto sentita e, sicuramente, Mr. Michael Adamson non dimenticherà la liturgia del mercoledì delle ceneri vissuta qui in Malawi. Una esperienza diversa dalle altre fatte durante la sua visita, ma certo importante per un cattolico praticante, come si è dimostrato.

In tutte le strutture cattoliche del Malawi, il primo giorno di quaresima è giornata di riposo perciò anche gli operai della cooperativa (sorta principalmente per dare la possibilità di lavoro ad ex-carcerati) che lavorano all'interno del comprensorio della parrocchia di S. Pio X hanno fatto vacanza.



Avevamo deciso di iniziare tutti insieme il cammino verso la Pasqua con una lunga Via Crucis. Così verso le 9 siamo partiti per il monte Michiru dove sono state poste le stazioni della Via Crucis sul modello di quella di Medjugorje. I pannelli sono identici, fatti dallo stesso artista italiano e offerti da un signore inglese. Sulla cima del monte è stata issata una grande croce di cemento pure identica a quella di Medjugorje.

Il nostro era un gruppo eterogeneo: cattolici, presbiteriani, avventisti del settimo giorno, evangelici tutti insieme per meditare sulla passione del Signore e riflettere sui nostri peccati. Era commovente vedere questi giovani uomini pregare, cantare, inginocchiarsi con tanta devozione! Nonostante il cammino fosse ripido sono riusciti ad avere fiato per cantare fino ad arrivare sulla cima del monte.

Io seguivo ed ascoltavo perché i miei polmoni non mi permettevano di fare di più. Ad ogni modo sono giunta con loro al traguardo felice di averli accompagnati nel cammino di preghiera come li accompagno quotidianamente nei vari impegni di lavoro.

Dall'alto della montagna si contempla un panorama bellissimo e i giovani, dopo la XV stazione hanno iniziato a cantare gioiosi canti pasquali e a danzare. In un primo momento mi è parsa cosa fuori posto, proprio il mercoledì delle ceneri, ma poi, riflettendoci bene, ho dovuto ricredermi. Infatti Gesù ci ha insegnato che si fa festa ogni volta che si riconosce il proprio peccato e si ritorna al Padre. Il cammino della Croce sfocia inevitabilmente nella gioia della Pasqua e noi l'abbiamo pregustata fin dal primo giorno di quaresima.



Possa ogni giorno di questo itinerario penitenziale offrirci la gioia di un piccolo ritorno per gustare in pienezza la gioia della Pasqua risorgendo con Cristo.

*Anna Tommasi*



*Breve è il giorno: perché ricolmarlo di pene, riempirlo di tormento?  
Effimeri siamo: chiusi tra l'aurora e il tramonto,  
abbiamo appena poche ore per vivere.  
Breve è lo spazio di luce,  
ma colmo di riflessi e di richiamo all' Eterno,  
il tempo che ci è dato è breve, perché sprecarlo in affanni?  
Vogliamo porre la nostra mano nella tua mano,  
il nostro piede sulle tue orme, o Signore.  
Con te, Signore, vogliamo camminare, imparare che la croce  
non ci fu data per guardarla  
ma per portarla camminando dietro a te, Signore.  
Donaci sempre più fede e più gioia, donaci il coraggio di vivere.  
Si può, come te, camminare sanguinando  
per segnare una strada e lasciare una traccia.  
P Vannucci*

## Missionaria così: le sorprese di scoprire...



Venticinque anni fa lascio la casa paterna e il mio bellissimo paese. Partivo per cercare di capire se la vocazione missionaria che mi affascinava tanto, era davvero la mia strada, quella che il Signore aveva tracciato per me ... Anni di cammino, non sempre facili da capire e più ancora, da percorrere. Camminare ma verso dove? Verso chi? Perché?...

Nel 1990 finalmente la mia prima partenza per l'Africa, Tanzania, Kasumo ... la mia prima missione, il mio banco di scuola della vita missionaria. Ascoltare, osservare, ripetere, cercare di capire cose totalmente sconosciute prima di allora, mi scoprivo "diversa" nel luogo dove adesso vivo. Guardavo la gente che ero venuta a servire ed amare e mi chiedevo "Ma io chi sono davvero?". La sorpresa di scoprire che dopo mesi quei balbettii di lingua straniera, estranea, diventavano sempre più spontanei e coordinati, sulla mia bocca, nella mia testa e nel mio cuore.

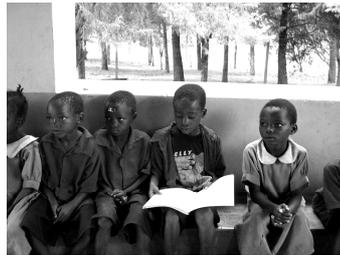
I bambini Waha furono i miei maestri migliori, i più dedicati e generosi, esigenti nel voler che facessi in fretta a capire per poter poi parlare liberamente con loro. Poi mi scoprii capace di insegnare loro piccolissime cose ... Eccoli i miei primi alunni, ancora alunni e maestri nello stesso tempo ...Sembra solamente qualche anno fa, come se fosse ieri, invece, sono passati 25 anni senza che quasi me ne rendessi conto ...

In questo tempo mi trovo nuovamente a Kasumo, che non è più la stessa, come io non sono più la persona di allora ... siamo cresciuti, maturati? Per certe cose sì, per altre non troppo ...Sono ancora impegnata con la Scuola dell'Infanzia, come allora, con una struttura consolidata negli anni, con tante cose in più a disposizione di insegnanti e bambini ... i bambini, invece, non sono cambiati, sono sempre gli stessi ... li guardi ... e in loro rivedi i tuoi piccoli maestri di un tempo ... è suggestione? ...

Vivendo di nuovo questa bellissima esperienza, mi accorgo che davvero gli anni sono passati in fretta, velocissimi ... Scopro che alcuni dei bambini di quest'anno sono i figli dei miei ex alunni, di cui con difficoltà riesco a ricordare i nomi o i volti. Come se non bastasse, ritrovo i bambini di allora al mio fianco, alla pari con me. Sono i genitori che, insieme alle maestre, collaborano nella conduzione delle attività relative alla Scuola dell'Infanzia.

Un papà neo eletto del consiglio dei genitori mi ha detto con orgoglio" - Sai, tu non ti ricordi, ma anch'io sono stato un tuo alunno ... quanta strada è stata fatta... quante cose in più vedo a disposizione dei nostri bambini?"!

E più ancora delle sue parole, era il suo volto raggianti a rivelare tutta la sua gioia per essere oggi un testimone di quanto, con l'aiuto del buon Dio, cerchiamo di continuare a fare. Questi giovani genitori sono i piccoli semi che curavamo ieri ... adesso, sono diventati piante adulte, hanno fiorito, generato a loro volta semi, maturato frutti.



Tutto questo ricevo in dono, per questo venticinquesimo di scelta vocazionale missionaria. Può sembrare davvero poco, ma mai avrei potuto sperare o sognare così tanto per me. A fatica mi rendo conto del cumulo di anni passati, delle diverse cose fatte, belle o meno belle, ma comunque importanti e motivo per guardare avanti, per fare qualche passo in più verso l'oltre.

Veramente è difficile guardare da vicino i singoli tasselli di questo mio bellissimo mosaico di vita. Si guarda meglio con un poco di distacco, con appena qualche passo di lontananza. Nelle mie riflessioni riaffiorano i loro volti e mi lascio pervadere dalla meraviglia, meraviglia per la bellezza delle persone incontrate, per la loro bontà e pazienza, per i loro "abbaglianti" colori e per lo "scuro" da cui spesso vorrebbero allontanarsi, per il loro stoico ottimismo, anche in situazioni disperate di vita.

Quanti doni, immeritati, ma ricevuti ugualmente con gratitudine. Regali che si rivelano da soli, senza carte veline e senza fronzoli, autentici, preziosi come queste manciate di anni trascorsi nel mio essere missionaria così.

*Michela Russo*

\* \* \* \* \*

## **"La testimonianza suscita vocazioni"**

"...La testimonianza personale, fatta di scelte esistenziali e concrete, incoraggerà i giovani a prendere decisioni impegnative, a loro volta, che investono il proprio futuro.

Questa Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, possa ancora una volta offrire una preziosa occasione a molti giovani per riflettere sulla propria vocazione, aderendovi con semplicità, fiducia e piena disponibilità.

La Vergine Maria, Madre della Chiesa, custodisca ogni più piccolo germe di vocazione nel cuore di coloro che il Signore chiama a seguirlo più da vicino; faccia sì che diventi albero rigoglioso, carico di frutti per il bene della Chiesa e dell'intera umanità"....

*Dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI*

# Un ritorno inaspettato

Proprio così perché fino a poche settimane fa non pensavo certo di ritornare ad Archer's Post, la missione nel nord del Kenya, dove le FALMI sono presenti fin dal lontano 1965. L'ultima volta che vi avevo trascorso un paio di settimane era la fine del 2002 diretta in Malawi per iniziare una nuova fase della mia vita di missionaria.



Ora, durante la Quaresima, mi trovo concretamente nel deserto e posso fare una nuova esperienza della presenza di Dio nella mia vita e in quella della nostra famiglia FALMI, presenta da molti anni in questa terra Samburu, arida e selvaggia. Qui, tecnologia e tradizioni ancestrali camminano insieme creando contrasti veramente stridenti. Puoi, infatti, ammirare i giovani guerrieri Samburu, dipinti di ocre rosse, con il petto nudo decorato da collane di perline colorate, con in una mano il bastone dei pastori, e nell'altra il cellulare.

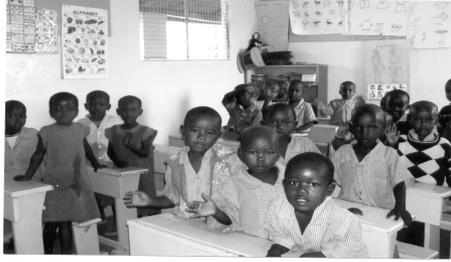
La mia prima grande sorpresa è stata la strada asfaltata che dalla cittadina di Isiolo porta ad Archer's Post e pian piano proseguirà fino al confine con l'Etiopia. Ora gli ultimi 40 chilometri si percorrono velocemente e comodamente senza nuvole di polvere bianca. Anche il centro di Archer's Post si è ingrandito con negozi abbastanza forniti, ma nello stesso tempo sono aumentati pure i bar e i locali dove la vita continua fino alle ore piccole della notte. Prostituzione, alcol, droga fanno parte di questo triste quadro. C'è comunque anche l'altra faccia della medaglia ed è quella di un vero progresso con belle case in muratura dove fino a pochi anni fa c'erano soltanto misere capanne di sterpi e cartone.

All'ingresso della missione c'è il Centro Sanitario con le varie strutture per gli ambulatori e il ricovero dei pazienti. A queste si è aggiunto ora un nuovo reparto per i malati sieropositivi che hanno raggiunto percentuali molto alte. Da diversi anni il nostro Centro è legato alla scuola per infermieri professionali dell'ospedale di Wamba. Gli studenti vengono inviati a turno per tre settimane di attività pratica e collaborano con il personale infermieristico nella cura dei malati.

Dalla parte opposta invece giunge il vociare gioioso dei bambini dell'asilo che raggiungono quasi i duecento iscritti. Sono belli, simpatici ed aperti. Ti corrono incontro per salutare e qualcuno dei più coraggiosi chiede una caramella.

Qui inizia la costruzione del loro futuro, qui si pongono le basi per un Kenya migliore, libero da tribalismi e vendette, qui si muovono i primi passi nella conoscenza del Vangelo.

Da questo asilo, dedicato a S. Francesco, è iniziato il cammino formativo anche dei tre sacerdoti nativi di Archer's Post e tutti serbano un grato ricordo delle missionarie che li hanno introdotti nel cammino della fede. L'insegnamento ai più piccoli è un servizio che le FALMI prestano da oltre quarant'anni e che, sicuramente, resta valido oggi come ieri.



Oggi, per la messa domenicale, la chiesa parrocchiale era gremita: c'erano tanti bambini, molti ragazzi e ragazze della scuola, giovani, adulti e tante donne anziane, le prime che hanno accolto il messaggio evangelico e sono entrate a far parte della Chiesa.

E' stato bello vedere anche un gruppo di giovani donne Samburu, con qualche chilo di collane al collo, attive e partecipi durante la liturgia. Il loro canto di comunione, ritmato dal tamburo, sicuramente toccava le fibre più profonde della gente presente. Il cammino di inculturazione del Vangelo è lungo e non privo di difficoltà, ma l'azione dello Spirito Santo, che continua nella Chiesa attraverso i tempi, lo porterà a compimento.

In questi giorni ho tempo per guardare, ascoltare e riflettere sul senso della nostra presenza qui oggi. Credo che il nostro compito attuale non sia più tanto di "annunciare" ma di "comunicare" Cristo, nella gioiosa fedeltà alla nostra vocazione missionaria, ricordando le parole di Gesù: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a me".

*Anna  
Missionaria FALMI*



*O Spirito,  
libera dentro di noi l'energia vitale che fa germinare la terra,  
guidaci alla maturazione, dolcemente ma tenacemente,  
come il grano sotto il sole nei campi.  
Tu, che non ci vuoi chiusi in spazi angusti,  
facci risplendere della tua luce, perché possiamo trasmettere  
attorno a noi la tua parola che trasforma e salva.*

*P. Vannucci*

## DOPPIA FESTA AD ARCHER'S POST



Nella ricorrenza della solennità dell'Immacolata, Patrona della nostra missione di Archer's Post, abbiamo avuto la gioia di vedere salire all'altare come sacerdote un altro nostro giovane samburu, Padre Raphael Lolosoli. E' il terzo sacerdote nativo di un villaggio vicino alla missione, tenuto in ben poca considerazione dagli uomini, ma non così agli occhi di Dio. Proprio qui, Lui ha rivolto il suo sguardo d'amore ai nostri giovani chiamandoli alla sua sequela. La *chiamata* ha trovato nel loro cuore terreno fertile per porvi le sue radici fino a raggiungere il suo compimento nel giorno dell'ordinazione sacerdotale.

Descrivere la bellezza di quella giornata con le mie parole non è facile. La gioia presente nel cuore di ogni partecipante era visibile su ogni volto. Non e' mancato il folclore tradizionale dei Samburu, ricco di colori, canti e danze. I famigliari e gli amici guerrieri che hanno accompagnato Raphael all'altare hanno dato conferma che la parola d'amore di Dio entra in ogni cuore, in ogni cultura, in ogni situazione sociale.

Ancora oggi, con commozione e riconoscenza verso Dio, rivedo tutto lo svolgersi di quella giornata così intensa sia per la ricchezza della celebrazione che per l'impegno di tutti nel suo svolgimento. Non e' cosa facile accogliere i numerosi invitati provenienti da molte parrocchie della diocesi, amici vari, parenti ecc. Per dare a tutti accoglienza, un posto d'onore, ristoro, spazio di condivisione nei festeggiamenti, occorre che molti si sacrificino nel servizio e tutto sia calcolato e organizzato per tempo. Il dono grande di un nuovo Sacerdote ha evidenziato anche la generosità e vicinanza dei fedeli che hanno organizzato la giornata nei minimi dettagli.

Io rivedevo P.Raphael nelle varie tappe del suo cammino, da quando entrò timoroso nella nostra scuola materna da dove poi continuò il suo cammino di formazione umana e cristiana fino a raggiungere questo traguardo. Lui stesso al termine della funzione, nel ringraziare ammise che aveva veramente raggiunto un traguardo per il patto fatto con Dio, ma questo segnava l'inizio del suo reale ministero di sacerdote. Molti e significativi i regali offertigli al termine della celebrazione, accompagnati anche da qualche riflessione e consiglio. Tra questi un pallone: perchè possa essere vicino ai numerosi giovani che ruotano intorno alle nostre parrocchie. Un paio di sandali samburu. come segno che, da Sacerdote, Raphael si impegnasse a visitare gli anziani sparsi nei villaggi lontani. Se lui aveva ricevuto un così grande dono, lo doveva ai suoi vecchi che avevano accolto l'annuncio del Vangelo fatto dai primi missionari.

Gli fu poi donata una corona del rosario raccomandandogli di intensificare la sua devozione a Maria Immacolata, nostra Patrona, “*unica donna*” da amare con tutto il suo cuore. Infine un libro del S. Curato d’Ars, a ricordo di questo “Anno Sacerdotale” perché si impegni a seguire l’esempio di questo ardente e zelante Sacerdote per tutta la sua vita. Altri doni, molto significativi nella cultura samburu hanno completato e coronato la festa conclusasi con il pranzo a base di carne e riso e una “mega torta” per la gioia di tutti i presenti.



Mentre il silenzio e la calma calavano sulla missione elevavo a Dio il mio grazie per il dono della vocazione missionaria, per avermi concesso di lavorare in questa terra di Archer’s Post, e nel cuore si affacciava la speranza che un giorno, forse non lontano, potremo rallegrarci anche per il sì generoso alla chiamata di Dio da parte delle nostre ragazze Samburu e Turkana.

**Elisa Borghi**

\*\*\*\*\*

### ***Non importa...***

*L’uomo è irragionevole, illogico, egocentrico:  
non importa, tu amalo.*

*Se fai il bene, ti diranno che lo fai per secondi fini egoistici:  
non importa, tu fai il bene.*

*Se realizzi i tuoi obiettivi, incontrerai chi ti ostacola:  
non importa, tu realizza i tuoi obiettivi.*

*Il bene che fai forse domani verrà dimenticato:  
Non importa, tu fai il bene.*

*L’onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile:  
non importa, tu sii onesto e sincero.*

*Quello che hai costruito può essere distrutto:  
non importa, tu costruisci.*

*La gente che hai aiutato forse non te ne sarà grata:  
non importa, tu aiuta la gente.*

*Tu dai al mondo il meglio di te, e forse sarai preso a pedate:  
non importa, tu dai il meglio di te.*

*Madre Teresa di Calcutta*

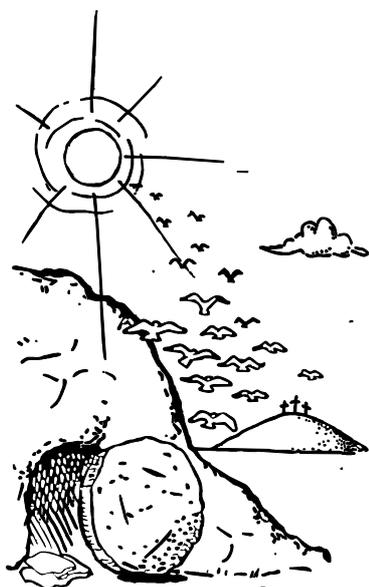


*Pasqua è la festa dei macigni colorati.  
La mattina di Pasqua le donne videro  
il macigno rimosso dal sepolcro.  
Ognuno di noi ha il suo macigno.*

*Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima,  
che non lascia filtrare l'ossigeno.*

*Che opprime in una morsa di gelo,  
che blocca ogni lama di luce.*

*E' il macigno della solitudine, della miseria,  
della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato.*



*Siamo tombe alienate,  
ciascuna con il suo macigno di morte.*

*Ma, se ognuno di noi,  
uscito dal suo sepolcro,  
si adopererà per rimuovere il macigno  
del sepolcro accanto, si ripeterà  
finalmente il miracolo che  
contrassegnò la risurrezione di Cristo.*

**D. Tonino Bello**